

PONTE SULLO STRETTO UNA SCELTA EUROPEA; UN'OPPORTUNITA' PER L'ITALIA

Più volte assistiamo a dibattiti tendenti a declassare un'opera di grande prospettiva e di interesse economico, non solo per il nostro Paese, ma per l'intera economia europea. Il Ponte sullo Stretto non è, come sostengono spesso i detrattori, "un'opera di regime", ma una logica infrastruttura che chiude il corridoio scandinavo-mediterraneo. Un vero legame tra il grande nord ed il sud del vecchio Continente.

Occorre rammentare che il corridoio nord-sud è parte della rete dei trasporti sancita, senza alcun dubbio a livello comunitario, tanto che è parte del trattato di Maastricht approvato nel 1992.

Perché dopo tanti anni, proprio quando tutto sembrava pronto, l'avvio dei lavori si bloccò? Non ci si deve dimenticare l'autore della decisione che produsse una richiesta di danni da parte di chi aveva realizzato il progetto, approvato nel 2003. Il soggetto attuatore, la società di Progetto Eurolink avviò un contenzioso molto oneroso per lo Stato italiano. Fu proprio un europeista di chiara fama, così è definito, il professor Mario Monti, Presidente del Consiglio ad assumere la decisione a nome dell'esecutivo in carica.

Oggi la determinazione del Governo italiano, che vede il premier Giorgia Meloni ed il ministro Matteo Salvini fortemente convinti della opportunità economico-sociale della realizzazione del manufatto, ha riportato le lancette dell'orologio indietro e tutto è pronto per la ripartenza.

L'intuizione del "piano Mattei" verso l'Africa rafforza ancor più la necessità di realizzare quel collegamento tra Nord e Sud Europa. Un'opportunità che non può essere ostacolata da chi in nome dell'ideologia ambientale non tiene conto delle grandi opportunità che si produrranno.

Il dibattito vede teorie contrapposte ma, come argomentano Gianni De Michelis e Maurizio Sacconi nel libro "dialogo a Nord-Est" le opportunità che derivano dall'evoluzione dei traffici che riportano la centralità del Mediterraneo, dopo 5 mila anni, supportano le tesi europee che nella Sicilia vedono la piattaforma europea più avanzata. Prospettiva di sviluppo notevole per l'Italia.

Vi sono tuttavia anche alcuni altri aspetti da considerare. La nuova politica del presidente Trump sconvolgerà il commercio mondiale. Diminuiranno i traffici attraverso l'Atlantico ed incrementeranno, invece, quelli che dal mar Rosso passeranno attraverso Suez.

Causa anche le tariffe più elevate proprio gli scambi con l'Oriente, l'area indo-pacifica e l'Oceania, attraverso il canale di Suez, renderanno più strategico il Mediterraneo. Ecco perché l'Europa necessita che sia realizzata una sorta di grande passerella tra nord e sud.

L'Italia con il Ponte sullo Stretto e' la risposta adeguata.

Occorre non dimenticare inoltre l'esperienza, e cosa ha ingenerato la realizzazione del ponte che ha unito Svezia e Danimarca. Si è realizzata una città lineare. Oggi in 35/40 minuti ci si sposta da Copenaghen a Malmo. Le stime sostengono che il ponte abbia portato benefici che

si possono quantificare in circa 15/16 milioni di euro all'anno ed un incremento medio dei salari intorno al 13%.

L'economia dei due Stati è cambiata in meglio radicalmente. Perché non dovrebbe accadere anche tra Messina e Reggio Calabria? Tutto questo nonostante il partito dei Verdi, dei social e dei democratici sollevarono, come oggi nel nostro Paese, obiezioni sia per gli elevati costi, per la perdita di posti di lavoro. Le ragioni che oggi si rilanciano per boicottare l'infrastruttura sono le medesime. L'equilibrio ecologico, la tutela degli uccelli migratori, i terremoti, il vento, la perdita di posti di lavoro per coloro che operano nelle imprese che gestiscono le operazioni di traghettamento. Non sono critiche nuove dunque. Anzi il maggior gestore dei traghetti, oggi in funzione tra Messina e Reggio Calabria ha sostenuto in un recente intervista che il Ponte sullo Stretto incrementerà le opportunità di business per quelle imprese che oggi effettuano i servizi di collegamento tra le città di Reggio Calabria e Messina.

Non si possono, infine, non considerare ciò che sostengono le stime che la società affidataria presenta. Vi sarà un impatto positivo diretto su circa 30 mila lavoratori direttamente coinvolti ai quali occorre aggiungere quelli dell'indotto e del turismo. Si tratta di un'infrastruttura unica nel suo genere al mondo che avrà solo ricadute positive.

Le infrastrutture sono la spina dorsale dei sistemi produttivi. Incrementano non solo la produttività ma hanno ricadute importanti sul turismo che pesa non poco sulla bilancia commerciale del nostro Paese. L'aspetto sociale non è inoltre da dimenticare. Il Ponte collega con il Continente un "popolo" di circa 5 mil. di cittadini.

Paolo Uggè